

Sport

CALCIO. Prima giornata: si parte con Bologna-Lazio. Stasera Roma, Inter e Parma

Il sabato del villaggio in nome di soldi e tv

■ Il sabato del villaggio. Quattro partite anticipate, la festa comincia in maniera insolita, una gara alle 16 (Bologna-Lazio), una alle 20 (Udinese-Inter), le altre due alle 20.30 (Parma-Napoli in pay tv e Roma-Piacenza). Poi, domani, il resto. È campionato, il numero 66 a girone unico, il primo torneo della tv globale (con la pay per view, che per ora ha solo 6 mila abbonati), il primo con la panchina lunga (sette uomini), il primo con il calendario ballerino (si giocherà spesso al sabato in nome delle Coppe), il primo con la giustizia sportiva che si adegua alle direttive internazionali, il primo con molti italiani all'estero e molti stranieri (80) in serie A.

Non è il solito inizio, perché manca quel «non so che» del primo giorno di scuola, tutti insieme, in aula, poi i più bravi faranno strada e i più somari, beh, affari loro. Non è un

bell'inizio e non lo diciamo in nome del reducismo, che non ci appartiene, ma tutto questo futurismo ci è estraneo e alla fine, pensiamo, stancherà anche la gente. Si riparte con un favorito d'obbligo (il Milan campione d'Italia), un favorito all'opposizione (la Juventus), un favorito in nome del mercato (l'Inter, ma la perdita di Kanu è grave). Parma, Roma, Lazio e Fiorentina cercheranno di inserirsi, approfittando, magari, di distrazioni europee. Poi la Samp e forse anche il Bologna. Il resto sarà bagarre per non affondare.

Inizia anche la stagione che ci porterà ai mondiali e a breve Sacchi tornerà allo scoperto. Meglio tardi che mai. Il 5 ottobre, a Kishinev, con Moldavia-Italia cominciano le eliminatorie, prima tappa verso Francia '98. Parigi chiama: Sacchi, stavolta, non può sbagliare. Ecco perché, tornerà Baggio. □ S.E.



Luigi Baldelli/Contrasto

Campionato, scusate l'anticipo

Un Bologna d'attacco per Zeman

■ BOLOGNA. «Primo non prenderle? E quando mai? Se ci chiudiamo, prima o poi becchiamo gol. Dunque: attacco, attacco, attacco». È il credo di Renzo Ulivieri, che ha riportato in A il Bologna dopo 5 anni di supplizio (e 12 di digiuno personali). Un dettato tattico che oggi ammannirà alla Lazio, conscio dei limiti di esperienza, soprattutto - che la sua (buona) squadra è destinata a scontare. La paura, insomma, fa 4-3-3. Con Andersson a torreggiare là davanti e due esterni (Kolyanov e Fontolan) che in quanto a classe e talento non dovrebbero davvero lasciare a desiderare. In mezzo, Marocchi e Bergamo. Indietro, la rivoluzione che non c'è. La stessa identica difesa che in B e in C di gol ne prese pochissimi (appena tre incassati questa estate) ma allinea due terzini senza un amen di massima serie - Tarozzi e Paramatti - e due centrali (De Marchi, Torrisi) che nel calcio che conta hanno percorso montagne russe di rendimento. Insomma, il coraggio della paura.

E mentre il presidente Gazzoni veste gli illuminati panni della cassandra («Alla prima provocazione sugli spalti, ne faccio una io: chiudo lo stadio»), la Lazio arriva al Dall'Ara con qualche dubbio di formazione e un grumo di incertezze raccolto in precampionato. Davanti ai 30.000 di Bologna (quasi 20.000 abbonati, record all'itine) Zeman dovrebbe spedire in campo un 4-3-3 «coperto», con Rambaudi all'ala in luogo del claudicante - caviglia - Signori. Date le premesse, lo 0-0 equivarebbe a un tredici miliardario. (Nella foto Casiraghi)

Bologna: Antonoli, Tarozzi, De Marchi, Torrisi, Paramatti, Magoni, Bergamo, Marocchi, Kolyanov, Andersson, Fontolan.

Lazio: Marchegiani, Negro, Fish, Chamot, Nesta, Fuser, Marcolin, Nedved, Rambaudi, Casiraghi, Protti.

Arbitro: Trentalange.



Ancelotti «frena» il Parma

■ PARMA. L'incertezza delle ultime ore è grande. Dopo i roboanti acquisti estivi nessuno è in grado di dire quanto effettivamente vale la formazione di Ancelotti. Dal canto suo il più giovane tecnico della A è tornato precipitosamente sui suoi passi e proporrà oggi un 4-4-2 anziché il proclamato (in luglio) 4-3-3. È un Parma senza Heman Crespo quello che attende il Napoli. Ancelotti non ha ancora sciolto gli ultimi dubbi sulla formazione. Privo del suo gioiello argentino fermo per una settimana a causa di una fastidiosa tendinite sottorotulea, e con la difesa ancora da assestare, il tecnico di Reggiolo ha abbandonato per ora le idee offensive, in ragione di una squadra più coperta. Il tecnico finirà per schierare contro il Napoli una formazione prudente, con in attacco la coppia Zola e Chiesa. Agli entusiasti proclamisti estivi è subentrata una certa cautela, a seguito dell'intervento del presidente Stefano Tanzi dopo la sconfitta di Pescara. Regola numero uno: non prenderle. E allora ecco che Ancelotti ha rispolverato Sensini, già pronto a prendere in mano la difesa. Il sacrificio sarà sicuramente Gigi Apolloni. Accanto a Sensini è confermato il francese Thuram, finora uno dei più positivi come rendimento e sulle fasce giostreranno Mussi a destra e Benarrivo sulla sinistra. Davanti alla difesa, il centrocampista schierato in linea sarà guidato da Bravo e Baggio, mentre a destra giocherà Strada e a sinistra Amaral è favorito rispetto a Crippa.

Il Napoli si presenta privo del regista Boghossian. C'è attesa per la coppia d'attacco Disuperano-Caccia. Presumibilmente gli azzurri allenati da Simoni disputeranno una partita di retroguardia cercando di strappare il punticino del pareggio.

Parma: Bucci, Ze Maria, Thuram, Sensini, Benarrivo, Amaral, Bravo, D.Baggio, Strada, Zola, Chiesa (nella foto).

Napoli: Tagliapietra, Baldini, Ayala, Cruz, Milanese, Turrini, Altomare, Beto, Pecchia, Esposito, Caccia.

Arbitro: Messina.



Udinese-Inter il match del «secolo»

■ UDINESE. L'Inter, con il peso del dramma di Kanu, arriva ad Udine e trova una città, un'intera regione, in festa per i cento anni dell'Udinese. Sarà partita anche di stati d'animo quella che si giocherà stasera al «Friuli». E sarà anche match di collaudo per la nuovissima e cosmopolita formazione di Hodgson e di verifica per la consolidata squadra di Zaccheroni.

Resta ricca la vetrina nerazzurra (Angeloma, Sforza, Djorkaeff (nella foto), Zamorano) anche senza lo sfortunato giovane calciatore nigeriano e la momentanea assenza di un giocatore essenziale come Winter. Ma c'è da registrare un'altra tegola e riguarda Tarantino: il giocatore è stato messo a riposo per il riaccendersi di una tendinite, ma sembra che non basteranno due settimane di stop. Ci vorrà un intervento chirurgico per risolvere il problema. Quella del mister inglese è una squadra che non può accontentarsi: il presidente Moratti non si è svenato (30 miliardi per la campagna acquisti) tanto per partecipare.

L'Udinese dopo il buon campionato della passata stagione ha deciso di non avventurarsi in ristrutturazioni profonde, riuscendo anche a non cedere il corteggiatissimo Bierhoff. È il tedesco (l'unico straniero che è pronto per il via. Per colpa di vari incidenti l'allenatore Zaccheroni deve rinunciare a diversi pezzi del suo parco stranieri a cominciare da Amoroso per finire con Helveg, passando per Kozminski. E ko è anche Turci con il quale l'Udinese aveva risolto il problema del portiere.

E Zaccheroni a chi gli parla della festa del centenario risponde così: «Per noi sarà davvero festa se riusciremo almeno ad uscire indenni dallo scontro con la «corazzata» di Hodgson.

Udinese: Battistini, Bertotto, Calori, Bia, Orlando, Desideri, Rossitto, Giannicchedda, Stroppa, Bierhoff, Poggi.

Inter: Pagliuca, Angeloma, Festa, Paganin, Pistone, Zanetti, Ince, Sforza, Djorkaeff, Zamorano, Branca.

Arbitro: Ceccarini



All'Olimpico la Roma senza Totti

■ ROMA. Eliminate dalla Coppa Italia al primo tuffo, da squadra di categoria inferiore. E poi i due tecnici, debuttanti in serie A, Carlos Bianchi da Buenos Aires e Bortolo Mutti da TreSCORE Balneario. Poi, c'è il resto, e sono storie e obiettivi diversi, per Roma e Piacenza. La prima ha già l'animo avvelenato e cerca una vittoria, stasera, nel debutto in campionato. Sarebbe la prima, in partite ufficiali, con Carlos Bianchi in panchina e sarebbe, anche, un successo atteso da sei anni, quanti ne passano dall'ultima volta che la Roma partì in campionato con il piede giusto: Roma-Fiorentina 4-0 del 1990-91. Nella Roma in campo stasera, molti muscoli e poca fantasia: Bianchi lascia a riposo Totti. Il talento giallorosso sarà utilizzato martedì, quando la Roma affronterà nell'andata di Uefa la Dinamo Mosca. Così, ecco Sterchele in porta (Cervone ha la mano destra ancora dolente), difesa composta da Annoni-Trotta-Aldair-Lanna, quartetto di centrocampismo Tommasi-Di Biagio-Them-Carboni, il duo sudamericano Balbo (nella foto) - Fonseca in attacco. Squadra da corsa, ma con poco fosforo. Bianchi è seccato per le voci di mercato. La Roma, che è sul punto di cedere Dahlin, è interessata a un difensore tra Pancaro (Cagliari) e Benarrivo (Parma) e a un centrocampista tra svedese Blomqvist (Göteborg) e, coincidenza, Di Francesco, che gioca nel Piacenza.

Gli emiliani hanno l'animo più sereno. Per la partita di stasera è in dubbio il difensore Polonia (tendinite alla caviglia destra): decise il provino di stamane. Ecco Mutti alla vigilia del debutto: «Mi sento già in clima gara, non avrò tempo per emozioni debite. Affronteremo la Roma con grande umiltà e con la consapevolezza che, vada come vada, si può anche perdere».

Roma: Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna, Di Biagio, Them, Carboni, Balbo, Tommasi, Fonseca.

Piacenza: Taibi, Polonia, M.Conte, Lucci, Pari, Di Francesco, Scienza, Pin, Valoti, Luiso, Piovani.

Arbitro: Bettin.



IN PRIMO PIANO. Il commissario straordinario contro la Superlega

Pagnozzi: «Voglio un calcio unito»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ FIRENZE. State buoni, se potete. Non è il massimo della vita, un augurio come questo, ma Raffaele Pagnozzi, commissario straordinario del calcio, non ha grandi doti da oratore. Così, il saluto del capo provvisorio del calcio italiano alla vigilia del campionato ha l'aria di una pacca sulle spalle. «Fate i bravi, non voglio altri guai». Il messaggio fiorentino è questo e si rivolge a tutti gli attori in scena da oggi: allenatori, giocatori, arbitri. E presidenti, ma si anche loro, perché Pagnozzi infla anche loro nel mucchio.

Firenze, ieri, centro tecnico federale di Coverciano. Arbitri in giacca e cravatta, belle facce cotte dal sole del lungo ritiro: prima Sportilia, poi, appunto, Coverciano. Alla spicciola-

ta, i signori del calcio. I presidenti delle Leghe (Nizzola, Abete e Giulivi) fanno gli onori di casa. Poi c'è Casarin, che parla, che si spiega con i giornalisti, che cerca di far capire che le ultime novità in materia di giustizia sportiva (quella storia di espulsioni che decretano automaticamente la squalifica e quelle doppie ammonizioni che, in caso di stesso reato, comportano un turno di stop) sono un adeguamento ai regolamenti internazionali. I presidenti, fa capire Nizzola, rumoreggiano («con questa storia, a gennaio ci sarà un mucchio di squalificati e in campo andranno i ragazzini»). Casarin dà la risposta giusta: «Imparino a comportarsi in maniera leale, giocatori e tecnici, e vedrete che non accadrà nul-

la». Non fa una grinza, il sermoncino del designatore arbitrale.

Ma ecco Pagnozzi, completo blu, cravatta azzurra, aria di chi vuole sbrigare in fretta e furia la pratica e allora tutti insieme, appassionatamente, nell'aula magna di Coverciano, regno delle dissertazioni calcistiche di Arrigo Sacchi e, ricordate, dei minutelli di Antonio Matarrese, il fu presidente del calcio dal 1 novembre 1987 al 6 agosto 1996. Matarrese è in partenza per Tokio, dove curerà l'accordo calcistico Giappone-Corea in vista del mondiale 2002, ma il cuore, dicono, batte ancora per l'Italia.

Altro stile, altro passo, quello di Pagnozzi. Dal pugliese un po' alla Banfi siamo passati al romanesco d'alto bordo. Riceve gli auguri di prammatica, Pagnozzi, e poi infla il

suo discorsetto. Un messaggio, il suo, molto politico. Fa un richiamo all'unità del mondo del calcio: «Non ci sarà un futuro roseo se questo settore si spaccherà in due. Bisogna trovare equilibrio e risposte adeguate alle accelerazioni economiche e tecnologiche. Voglio dire: non si può frenare chi cammina più svelto, ma neppure lasciare per strada chi ha il passo più lento». Ergo, la Superlega «non s'ha da fare». Pagnozzi, tanto per far capire che c'è gente importante che la pensa come lui, cita il vice-premier Veltroni: «Questo governo ha fatto chiaramente capire di essere sensibile alle esigenze del calcio, ma ha anche precisato che bisogna affrontare e risolvere i problemi del settore senza perdere di vista lo sviluppo dello sport». Come dire, io e il governo la pensiamo allo stesso



Il commissario della Federcalcio Raffaele Pagnozzi

modo. Poi Pagnozzi s'inerpica sulla montagna della disciplina («troppe espulsioni, bisogna darsi una regolata»), poi richiama alla sobrietà gli arbitri («svolgete un ruolo importante, ma avete una funzione di servizio, non vi voglio star»), poi chiede tran-

quillità a tutti («chiedo a presidenti, arbitri, giocatori e allenatori: comportatevi in modo responsabile, in momenti delicati come questo le polemiche sono inutili e dannose»).

Fine, del comizio, tutti a pranzo. Anzi, come direbbe Pagnozzi, tutti a magna.

Berlusconi: «Sono sicuro che sarà l'anno di Baggio»

«Sarà il Milan dei fantasisti. E penso anche che questo sarà l'anno di Roberto Baggio». Silvio Berlusconi, durante la premiazione del Milan in Regione Lombardia (riconoscimento per la squadra che ha vinto il torneo nazionale), ha fatto il punto sulla situazione della squadra rossonera alla vigilia del campionato. «Punteremo sui fantasisti, ma dovremo stare molto attenti perché le concorrenti si sono rinforzate». Durante la cerimonia, Berlusconi si è dimostrato ironicamente sorpreso per il riconoscimento: «Dopo tanto tempo non ci speravo più. Le istituzioni, di solito, nonostante tutti i nostri successi, ci hanno sempre un po' snobbato. Eppure all'estero siamo conosciuti per tre cose: la mafia, sulla quale si fanno troppi film, la pizza e infine il Milan».